



UnissResearch



Università degli studi di Sassari

Campus, Alessandro (2004) *Una Genealogia punica: l'iscrizione I.C.O. Sard. 34*. In: *Da Olbia ad Olbia: 2500 anni di storia di una città mediterranea: atti del Convegno internazionale di studi*, 12-14 maggio 1994, Olbia, Italia. Sassari, EDES Editrice Democratica Sarda. V. 1, p. 207-217. (Pubblicazioni del Dipartimento di Storia dell'Università degli studi di Sassari, 27.1). ISBN 88-86002-87-4.

<http://eprints.uniss.it/6033/>

# Da *Olbia* ad **Olbia**

*2500 anni di storia  
di una città mediterranea*

Atti del Convegno internazionale di Studi  
Olbia, 12-14 Maggio 1994

*a cura di*

ATTILIO MASTINO E PAOLA RUGGERI

**e  
des**

EDITRICE DEMOCRATICA SARDA



Publicazione del Dipartimento di Storia  
dell'Università degli Studi di Sassari

**27.1**

Prima edizione Chiarella 1996

ISBN 88-86002-87-4

© Copyright EDES  
Editrice Democratica Sarda  
Via Porcellana, 16 - 07100 Sassari  
Tel. 079.231314

Stampa Tipografia T.A.S.  
Via Predda Niedda 43/D - Tel. 079.262221 - Fax 079.260734  
SASSARI

*Anno 2004*

Alessandro Campus

Una genealogia punica: l'iscrizione *I.C.O. Sard. 34*

Please, would you tell me what you call yourself?  
I think that might help a little.

L. CARROLL, *Through the Looking-Glass*.

[---] 'm / qṛthdšt bn ḤNB'L bn ḤMLKT bn GRMLQRT b[...]'NB'L bn / MHRB'L bn GR'ŠMN bn BDŠD bn B'LŠM' bn 'BDTYWN bn / PT' bn 'RŠ bn GR' bn YM' bn ḤLBN bn ḤLŠB'L bn MLKŠD

Così si presenta, alle ll. 1-4, la genealogia della iscrizione *I.C.O. Sard. 34* proveniente da Olbia. La storia del suo rinvenimento è nota: durante i lavori per la costruzione della ferrovia nella città gallurese, fu trovata reimpiegata all'interno di una tomba romana; nei pressi, fu anche trovato il pilastro che doveva sorreggerla<sup>1</sup>. Ora, tale pilastro si trova depositato presso il magazzino dell'ufficio olbiese della Soprintendenza Archeologica per le province di Sassari e Nuoro<sup>2</sup>, mentre l'iscrizione stessa è esposta nel Museo Nazionale "G. A. Sanna" di Sassari.

Già compresa nel *corpus* di M. G. Amadasi<sup>3</sup> con il numero *Sard. 34*, è stata ripresa pochi anni or sono da E. Lipiński<sup>4</sup>, il quale ha proposto di vedere in questa iscrizione una dedica del generale cartaginese Annone, figlio di Annibale, nel 258 a. C., alla fine della sua campagna vittoriosa in Sardegna.

Ma l'attenzione degli studiosi si è soprattutto concentrata su due aspetti particolari del testo: la lunga genealogia, che riporta ben sedici antenati del

\* Questo lavoro ripropone con minime variazioni ed un indispensabile aggiornamento bibliografico il contributo consegnato nel 1990 per il volume che avrebbe dovuto presentare i risultati del progetto S.I.T.A.G., finanziato nell'ambito dei cd. Giacimenti Culturali. Poiché alla data del Convegno tale volume non è ancora edito, si è ritenuto utile riproporlo in questa sede.

<sup>1</sup> Per la notizia del rinvenimento, TARAMELLI 1911, pp. 235-36 e 240-41, con lettura e interpretazione di I. Guidi. Il pilastro è ben visibile nelle figg. 10 e 11.

<sup>2</sup> Ringrazio il dott. R. D'Oriano per la segnalazione.

<sup>3</sup> *I.C.O.*, pp. 113-15, con bibliografia sino al 1967.

<sup>4</sup> LIPIŃSKI 1989, pp. 70-74.

dedicante, e la menzione, nelle due prime righe, del "popolo di Cartagine" ('*m qrtħdšī*).

Nel 1916, dopo la prima interpretazione data da I. Guidi cinque anni prima, J.-B. Chabot<sup>5</sup> avanzava l'ipotesi, poi ripresa da G. Garbini<sup>6</sup> e G. Chiera<sup>7</sup>, che in questa iscrizione non vi fosse indicata una genealogia; secondo lo studioso francese, infatti, il termine *bn* posto tra un antroponimo e l'altro sarebbe da interpretarsi come un plurale in stato costruito; di conseguenza, i nomi non sarebbero quelli degli antenati del dedicante, ma quelli delle famiglie che avrebbero contribuito all'offerta. Contro questa ipotesi, però, osta la '*aleph* della parola *ql'* nell'ultima riga, sicuramente il pronome suffisso di terza persona singolare<sup>8</sup>.

Inoltre, l'assenza della papponimia in questa iscrizione, con la sola eccezione del nome ḤNB'L, che è presente due volte (alla l. 2; la seconda volta [Ḥ]NB'L), è sia per G. Garbini che per G. Chiera un impedimento al ritenere la serie di nomi una genealogia. Questa assenza, però, ben si allinea con la situazione presentata dagli altri testi punicisardi. Il fenomeno della papponimia è infatti presente, oltre che nella iscrizione tharrensese *I.C.O. Sard. 32<sup>9</sup>*, in cui è il quinto antenato ad avere lo stesso nome del dedicante, solo nelle due iscrizioni neopuniche *I.C.O. Sard. neop. 5<sup>10</sup>* e *6<sup>11</sup>*; è probabile che, per questi ultimi due casi citati, ci sia stato l'influsso dell'uso romano. D'altro canto, l'iscrizione cartaginese *K.A.I. 78*, con la quale è stato istituito un confronto per negare che nell'epigrafe olbiese sia indicata una genealogia, è stata ultimamente riconsiderata<sup>12</sup>.

<sup>5</sup> CHABOT 1916, pp. 77-81.

<sup>6</sup> GARBINI 1968, pp. 15-16.

<sup>7</sup> CHIERA 1983, pp. 177-81.

<sup>8</sup> Cf. PPG, § 112 b.

<sup>9</sup> Ll. 6-7: ḤMY ḥšpt bn [---] ḥšpt [b]n MH[R]B[L] ḥšpt bn GR SKN [ḥš]/pt bn 'ZRB'L ḥš[pt] bn ḤMY ḥšpt [---].

<sup>10</sup> L. 1: [Ḥ]MLKT bn 'DNB'L bn ḤMLKT.

<sup>11</sup> Ll. 2-3: 'BDMLQRT bn 'BDMLQRT [bn] 'BDMLQRT bn BD[---].

<sup>12</sup> XELLA 1990 b, pp. 209-17; lo studioso, alle pp. 210-11 n. 8, scrive che non vede «ragioni plausibili per non accettare come tale questa lunga genealogia». Su questa stessa iscrizione cartaginese, cf. GARBINI 1991, pp. 83-88; per quest'ultimo, che rivede la sua posizione espressa nell'articolo del 1968 (cit.), la lunga serie di antenati dell'iscrizione cartaginese «doveva in un certo senso rappresentare una garanzia per un'altrettanto lunga serie di discendenti»; inoltre, lo stesso Garbini mette in parallelo le sedici generazioni di *K.A.I. 78* con le sedici dell'iscrizione qui esaminata e con le sedici «generazioni vantate da Ecateo agli increduli sacerdoti egiziani (Èrodoto, II, 143)», supponendo più «un *tòpos* letterario che un reale dato storico» (p. 88).

Questa è la resa grafica della genealogia:

MLKṢD  
|  
ḤLṢB'L  
|  
ḤLBN  
|  
YM'  
|  
GR'  
|  
'RṢ  
|  
PT'  
|  
'BDTYWN  
|  
B'LṢM'  
|  
BDṢD  
|  
GR'ṢMN  
|  
MHRB'L  
|  
[.]NB'L  
|  
GRMLQRT  
|  
ḤMLKT  
|  
ḤNB'L  
|  
?

La sequenza genealogica si presta a diverse considerazioni. Va innanzi tutto notata la presenza di nomi o attestati solo in questa iscrizione ('BDTYWN, PT', YM', H̄LBN, MLKŠD), o comunque rari: GR'ŠMN<sup>13</sup>, BDDSD<sup>14</sup>, B'LŠM<sup>15</sup>, GR'<sup>16</sup>.

Per il nome 'BDTYWN, sicuramente formato da 'BD più l'elemento TYWN, si possono richiamare l'ugaritico *bn twyn*<sup>17</sup>, con metatesi tra *yod* e *waw*, ed il fenicio 'BDTWYN<sup>18</sup>.

PT'<sup>19</sup>, invece, potrebbe essere un ipocoristico o una abbreviazione dalla radice PTH. Si potrebbe forse confrontare con un altro nome sardo, PTH'<sup>20</sup>.

Non sembra possibile arrivare ad una spiegazione del nome YM'. La Prof. Amadasi pensa comunque ad un ipocoristico a terminazione 'aleph<sup>21</sup>.

Il nome H̄LBN sarebbe, secondo G. Coacci PolSELLI<sup>22</sup>, da accostare forse al termine ugaritico *h̄lb*, "colle", "collina", presente in *h̄lbym*<sup>23</sup>, *h̄lbn*<sup>24</sup> e nel gentilizio *h̄lby*<sup>25</sup> (usato come nome proprio). Inoltre, *uruḥalpa* è il nome aramaico di Aleppo<sup>26</sup>. Si potrebbe trattare, quindi, di un antroponimo formato su elementi toponomastici<sup>27</sup>.

Il nome del "capostipite", MLKŠD, è chiaramente inseribile nella categoria dei nomi del tipo "frase verbale" ed è formato da MLK e dal nome divino ŠD<sup>28</sup>.

<sup>13</sup> Tre attestazioni, oltre la presente: *C.I.S.* I, 5225.1, 6013.1, 6044.

<sup>14</sup> Nove attestazioni, oltre la presente, tutte da Cartagine: *C.I.S.* I, 2075.4, 2447.2, 3750.4, 3953.5, 4395.6, 4941.3-4, 5620.4-5, 6042, FERRON 1966, p. 199.

<sup>15</sup> Tre attestazioni: oltre la presente, una da Cipro (*C.I.S.* I, 87.3) e due da Cartagine (*C.I.S.* I, 656.3, 669.3).

<sup>16</sup> Tre attestazioni: oltre la presente, due dall'Egitto (*R.É.S.* 1313.1 e AIMÉ-GRON 1939, pp. 31-32) e una da Cartagine (*C.I.S.* I, 898.5).

<sup>17</sup> *P.T.U.*, p. 314 e p. 421; cf. COACCI POLSELLI 1975, p. 71.

<sup>18</sup> LAGRANGE 1892, pp. 275-81; DEVAULT - LEMAIRE 1976, pp. 567-83, che correggono la lettura di LAGRANGE (pp. 574-75, 579, 583); LEMAIRE 1986, pp. 87-89; GIANTO 1987, pp. 397-401. Cf. anche XELLA 1978, p. 72 e n. 20, che pensa invece ad un'origine anatolica.

<sup>19</sup> *I.C.O.*, p. 115; BENZ 1972, p. 396, s.v. PT'; FUENTES ESTANOL 1980, p. 214, s.v. PT'.

<sup>20</sup> *I.C.O. Sard.* 12.2, da Tharros.

<sup>21</sup> *I.C.O.*, p. 115.

<sup>22</sup> COACCI POLSELLI 1975, p. 69.

<sup>23</sup> *P.T.U.*, p. 138.

<sup>24</sup> *P.T.U.*, pp. 138-139.

<sup>25</sup> *P.T.U.*, p. 138.

<sup>26</sup> Cf. *K.A.I.* 222.4.

<sup>27</sup> Cf. *P.T.U.*, pp. 26-27.

<sup>28</sup> BENZ 1972, pp. 344-45, s.v. MLK e p. 398, s.v. SD; FUENTES ESTANOL 1980, p. 159, s.v. MLKŠD.

Questa successione di nomi può essere, approssimativamente, divisa in due parti, prendendo, come punto della cesura, il nome "BDTYWN. Infatti, nella prima parte, da HNB'L a B'LŠM', abbiamo nomi che sono ben attestati nel mondo fenicio-punico, come HNB'L<sup>29</sup>, HMLKT<sup>30</sup>, GRMLQRT<sup>31</sup>, MHRB'L<sup>32</sup>, o che sono attestati solo in Sardegna e a Cartagine, come i già citati GR'ŠMN e BDŠD, o in Sardegna, a Cartagine ed in Oriente, come B'LŠM'. Nella casistica dei nomi in qualche modo significativi, escludendo quindi quelli largamente diffusi in tutto il bacino del Mediterraneo, il rapporto tra la Sardegna e Cartagine sembrerebbe essere "preferenziale".

Nella seconda parte, oltre ai nomi riscontrabili solo in Sardegna (v. *supra*), sono presenti nomi quali 'RŠ, presente sia in Oriente che in Occidente<sup>33</sup>, GR' e HŁŠB'L<sup>34</sup> (ben attestato a Cartagine, el-Hofra e Mozia). In questi casi, di contro, il rapporto tra l'isola e la città africana non sembra così esclusivo come prima.

Sembra quindi di poter quasi avvertire, in questa iscrizione, il cambiamento di tradizioni onomastiche in Sardegna.

Il monumento epigrafico, come è noto, è databile al III secolo a. C. circa, soprattutto in base alla forma delle lettere<sup>35</sup>. La genealogia, resa graficamente, permette di inquadrare cronologicamente i nomi, prendendo come data di partenza (in maniera assolutamente indicativa), la metà del III secolo a. C. e ipotizzando uno scarto tra un nome ed un altro di trent'anni. La cesura individuata in corrispondenza del nome 'BDTYWN dovrebbe potersi porre alla seconda metà del VI secolo a. C. circa, proprio nel periodo in cui Cartagine pone in essere l'inizio del suo controllo territoriale dell'isola, sancito definitivamente dal suo trattato con Roma.

La particolarità di questa iscrizione è il nome del capostipite, MLKŠD. Questo nome, come già visto, non presenta difficoltà interpretative, ma si riscontra solo in questa epigrafe<sup>36</sup>. I due elementi che lo compongono sono

<sup>29</sup> BENZ 1972, pp. 122-24, s.v. HNB'L; FANTAR 1974, pp. 13-18; FANTAR - PICARD 1975, p. 49, p. 54.

<sup>30</sup> BENZ 1972, pp. 112-17, s.v. HMLKT; da aggiungere le attestazioni nelle iscrizioni di Mozia pubblicate dopo il lavoro di F. L. Benz (AMADASI GUZZO 1986) e le iscrizioni cartaginesi pubblicate da FANTAR - PICARD 1975, pp. 53 e 54.

<sup>31</sup> BENZ 1972, p. 104, s.v. GRMLQRT.

<sup>32</sup> *Ibid.*, pp. 137-48, s.v. MHRB'L.

<sup>33</sup> *Ibid.*, pp. 64-68, s.v. 'Rä; FANTAR - PICARD 1975, p. 51; per le iscrizioni neo-puniche cf. JONGELING 1984, p. 152, s.v. 'Rä.

<sup>34</sup> BENZ 1972, pp. 109-10, s.v. HŁŠB'L.

<sup>35</sup> I.C.O., pp. 113-15.

<sup>36</sup> Per le altre attestazioni di antroponimi formati con ŠD, cf. AMADASI GUZZO 1965.

largamente attestati nell'onomastica fenicio-punica<sup>37</sup>, ma solo qui compaiono uniti in un antroponimo. Se è pressoché impossibile ricavare alcunché da MLK, presente nei nomi teofori in combinazione con pochissimi nomi divini<sup>38</sup> - ed in alcuni casi dubbi -, può essere utile analizzare, seppur brevemente, la figura di ŠD. In effetti, il rapporto tra il dio ŠD e la Sardegna può quasi definirsi un rapporto privilegiato<sup>39</sup>. Questa divinità può esser considerata un "eroe culturale" (o, meglio, "l'eroe culturale") della Sardegna, che lega l'isola con il mondo della Fenicia. Ma un altro aspetto di questa divinità è stato messo in evidenza da S. Ribichini. Analizzando una versione "tarda" in cui Melchisedek è detto figlio di Sidos, lo studioso osserva che «non privo di importanza appare (...) il legame genealogico che unisce nelle diverse fonti Sidos, Sardos e Sid con un personaggio che è 're' (*mlk*) nel nome e nel titolo»<sup>40</sup>. Inoltre, l'analisi condotta da F. Mazza sull'epiteto *b'by* dato a SD nelle iscrizioni di Antas mostrerebbe il rapporto tra il dio fenicio-punico e la divinità egizia *B'by*, anche quest'ultima notevolmente legata alla sfera della regalità<sup>41</sup>.

Questo rapporto tra ŠD e la regalità trova la sua esplicitazione in MLKSD, "SD è re". Tale aspetto sembra inoltre ben inquadrarsi con quanto scritto da P. Xella<sup>42</sup>: «*Le culte des ancêtres en général, et des ancêtres royaux en particulier, constitue un aspect fort ensuit à la création des figures divines qui se révèlent clairement comme des 'dieux-rois', c'est-à-dire comme des exaltations théologiques de l'institution royale et du souverain même, vu d'un côté comme chef quasi-divinisé des hommes, de l'autre côté comme une sorte de dieu fortement 'humanisé': les deux aspects se fondent organiquement en un seul personnage complexe, qui explicite efficacement l'union symbolique des deux niveaux, réalisée finalement sur le plan rituel*».

Ha quindi un significato ben preciso l'aver posto come capostipite della famiglia proprio "ŠD è re". E' ipotizzabile che il dedicante di *I.C.O. Sard. 34* abbia voluto sottolineare la sua appartenenza ad una famiglia particolare, ad una famiglia che ha come suo fondatore ŠD, la divinità che, nel

<sup>37</sup> Cf. nn. 28 e 36.

<sup>38</sup> Cf. BENZ 1972, pp. 44-45 s.v. MLK; JONGELING 1984, p. 46.

<sup>39</sup> GROTTANELLI 1973, pp. 153-64; cf. anche GROTTANELLI 1988, soprattutto p. 181; per un'analisi globale delle fonti classiche riguardo la colonizzazione fenicio-punica della Sardegna cf. BONDI 1975, pp. 49-66 e NICOSIA 1985, pp. 419-76; per un'analisi in chiave storico-religiosa, cf. BRELICH 1963, pp. 21-33.

<sup>40</sup> RIBICHINI 1982, p. 174; cf. le pp. 174-75 del lavoro citato per la definizione del termine "tardo".

<sup>41</sup> MAZZA 1988, pp. 47-56.

<sup>42</sup> XELLA 1986, pp. 37-38.

"tempo del mito", un tempo lontano ma non per questo sentito meno vero<sup>43</sup>, ha avuto come teatro delle vicende che lo riguardavano la Sardegna.

Abbiamo già visto il mutamento di tradizioni onomastiche avvertibile in questa genealogia: la prima parte perfettamente integrata nel mondo punico, la seconda che si pone tra Cartagine e l'Oriente. E i (pochi) dati offerti da questa iscrizione sembrerebbero confermare quanto ormai già noto in sede storica e archeologica. Se, cioè, la Sardegna all'inizio della sua storia fenicio-punica ha mostrato di essere più legata al mondo orientale, dall'altra, a partire dalla metà del VI sec. a. C., è pienamente entrata a far parte della sfera più propriamente cartaginese. È quanto rilevano, tra gli altri, S. Moscati<sup>44</sup> e P. Bartoloni<sup>45</sup>. Per quanto attiene alla cultura materiale, P. Bartoloni fa notare che «lo stesso aspetto della ceramica vascolare in uso in Sardegna fino alla fine del VI sec. a. C. cambia radicalmente e perdendo i connotati caratteristici della produzione tipica della Sardegna fenicia, acquisisce caratteri propri della produzione cartaginese». S. Moscati, invece, rileva che Cartagine in Sardegna esercitò «un'intensa opera di immissione e di sovrapposizione di genti africane», e definisce la politica della città nord-africana «politica di penetrazione etnica, attraverso il trapianto in massa di popolazioni». E' significativa, in questo senso, la presenza nell'iscrizione punica I.C.O. Sard. 7 di un nome proprio, KTM, che potrebbe essere libico<sup>46</sup>.

Va forse letta in questa chiave la menzione del «popolo di Cartagine» alle ll. 1-2 della epigrafe qui in esame. Solo a livello di ipotesi, si potrebbe pensare che la nostra *qrthdšt* sia la città tunisina, da cui proveniva o il dedicante o un suo antenato. Infatti, ci potremmo trovare davanti ad una vera e propria scelta programmatica, tramite la quale si è voluto dare «fondamento» alla propria presenza in Sardegna in generale, e nella città di Olbia in particolare<sup>47</sup>.

Come ha osservato R. D'Oriano, la fondazione di Olbia è da porsi in un momento di poco successivo al 386 a. C., anno in cui Roma ha dedotto la

<sup>43</sup> Per la definizione di "mito" e di "tempo del mito", cf. BRELICH 1965, pp. 9-12 e BRELICH 1976, pp. 20-25.

<sup>44</sup> MOSCATI 1967, pp. 385-88.

<sup>45</sup> BARTOLONI 1987, pp. 79-86.

<sup>46</sup> Cf. R.I.L., 393; cf. BENZ 1972, p. 336, s.v. KTM; FUENTES ESTANOL 1980, p. 145 s.v. KTM; danno per possibile anche un'origine fenicia COACCI POLSELLI 1975, pp. 69-70 e XELLA 1978, p. 74.

<sup>47</sup> È di diverso avviso M. Giulia Amadasi Guzzo che, nell'identificare Tharros con la *qrthdšt* citata in I.C.O. Sard. 32, dice che della stessa Tharros «sarebbe originario il dedicante di Olbia KAI 68» (AMADASI GUZZO 1991, pp. 531). Cfr. anche AMADASI GUZZO 1992, spec. p. 446.

colonia di Feronia, da localizzarsi, con ogni probabilità, vicino alla foce del fiume Posada, a sud del golfo olbiese; questa città, verosimilmente, fu distrutta poco dopo la sua fondazione<sup>48</sup>. La funzione di Olbia come argine ai tentativi espansionistici romani è quindi evidente, come è altrettanto evidente la sua funzione economica ed ideologica. Non si può escludere che, per il dedicante dell'iscrizione qui esaminata, il dirsi appartenente *'m qrtħdšt* sia una conferma implicita della "punicità" di Olbia. In sostanza, si riaffermerebbe la presenza di Cartagine in Sardegna, proprio tramite un cartaginese discendente di MLKŠD.

Ma a questo discorso si aggiunge un nuovo elemento: il recente ritrovamento di due frammenti di anfore vinarie greco-orientali databili al VI secolo a. C. nella zona dell'antica acropoli olbiese<sup>49</sup> riapre il discorso sulla supposta origine greca della città gallurese. Lo sforzo di affermazione della "punicità" di Olbia, quindi, potrebbe forse esser stato rivolto non solo verso Roma, ma anche verso la Grecia.

Tale conferma culturale doveva anche passare attraverso l'irruzione nella storia del mito attraverso il rito. Proprio sull'acropoli, sotto l'attuale chiesa di San Paolo, si doveva trovare il tempio dedicato a Melqart<sup>50</sup>, la divinità della colonizzazione per eccellenza. A questo tempio dovrebbe esser pertinente l'iscrizione murata nell'abside della chiesa; in tale iscrizione, infatti, parrebbe di potersi leggere le lettere incise M'QR<sup>51</sup>. Presso la Soprintendenza Archeologica per le province di Sassari e Nuoro è conservato un appunto anonimo contenente uno schizzo molto approssimativo di questa iscrizione<sup>52</sup>; nel disegno è segnata, prima del gruppo di lettere M'QR', la lettera *beth*, con l'indicazione che è dipinta con colore e non incisa<sup>53</sup>. Le cinque lettere sono probabilmente da interpretare come il nome Melqart, con la caduta della *lamed* e della *taw*<sup>54</sup>, così come appare nella

<sup>48</sup> D'ORIANO 1985, pp. 229-47.

<sup>49</sup> V. il contributo di R. D'Oriano in questi stessi Atti.

<sup>50</sup> V. D'ORIANO 1994.

<sup>51</sup> Su tale iscrizione il Prof. F. Vattioni ha presentato una comunicazione, che non ho avuto modo di utilizzare perché ancora in corso di stampa, al X Convegno su *L'Africa Romana* del 1992.

<sup>52</sup> Questo appunto è nell'Archivio Storico della Soprintendenza Archeologica per le provv. di Sassari e Nuoro nei fascicoli con l'intestazione "Mura antiche sotto l'abside della Chiesa di S. Paolo" e "Campagna di Scavo 1939. Mura antiche presso l'abside della chiesa di S. Paolo - Parrocchia". Ringrazio il dott. R. D'Oriano per avermi gentilmente fornito l'indicazione.

<sup>53</sup> L'uso sia della pittura che dell'incisione nella stessa iscrizione, per quanto raro, non è sconosciuto; si vedano, ad esempio, le iscrizioni di Mozia nn. 29, 30, 35 in AMADASI GUZZO 1986.

<sup>54</sup> Per gli esempi di caduta di *-t* alla fine e *-l-* al centro della parola, cf. P.P.G. § 51 a e JONGELING 1984, p. 131.

forma greca Μάκερις<sup>55</sup>. Tale forma troverebbe riscontro nel nome MQR<sup>56</sup>, ipocoristico a terminazione 'aleph formato da MQR, forma del nome divino MLQRT<sup>57</sup>. Un altro antroponimo formato da MLQRT con la caduta della *lamed* e della *taw* potrebbe essere BMQR, attestato solo nell'iscrizione I.C.O. Sard. 36.3 da Cagliari, che G. Coacci Polselli<sup>58</sup> propone di considerare incompleto, formato da [.JB (ciò che rimane di 'b o 'b, abbreviazione o contrazione di 'bd) e MQR.

Va sottolineata, infine, la menzione nell'iscrizione cartaginese C.I.S. I, 256 della "divinità doppia" Sid-Melqart, che ripropone a livello culturale i rapporti già presenti a livello mitico e storico nelle vicende coloniali dei Fenici in Occidente<sup>59</sup>.

In conclusione, un ulteriore passo potrebbe essere quello di vedere, nella scelta del nome del personaggio che chiude la genealogia, una sorta di fondazione mitica della propria famiglia e di ri-fondazione della propria città. Si potrebbe quasi parlare di un "ritorno" di ṢD in Sardegna.

E non sarebbe quindi un caso che il dedicante di I.C.O. Sard. 34 ponga all'inizio della propria "storia personale" ṢD, e proprio quel ṢD che è re.

## BIBLIOGRAFIA

- AIMÉ-GIRON 1939 = N. AIMÉ-GIRON, *Adversa semitica*, in «Bulletin de l'Institut Français d'Archéologie Orientale», 38, 1939, pp. 1-63.
- AMADASI GUZZO 1965 = M. G. AMADASI GUZZO, *Note sul dio Sid*, in AA.VV., *Ricerche puniche ad Antas* (Studi Semitici, 30), Roma 1965, pp. 95-104
- AMADASI GUZZO 1986 = M. G. AMADASI GUZZO, *Scavi a Mozia. Le iscrizioni*, Roma 1986.
- AMADASI GUZZO 1991 = M. G. AMADASI GUZZO, *Sulla dedica a Melqart da Tharros*, in «L'Africa Romana», IX, Nuoro 1991, Sassari 1991, pp. 523-32.

<sup>55</sup> Cf. inoltre le tante traslitterazioni latine; tra le altre, *Admicaris* (C.I.L. VIII, 25436), *Annucaris* (C.I.L. VIII, 10525), *Bodmilkar* (C.I.L. VIII, 9618), *Boncar* (C.I.L. VIII, 15).

<sup>56</sup> I.C.O. Sard. n.pu. 2.9, da Sant'Antioco.

<sup>57</sup> MLQRT come ipocoristico è attestato in R.É.S. 1516 ('DNT bn MLQRT); cf. BENZ 1972, pp. 234 e 347. Cf. anche COACCI POLSELLI 1975, pp. 70-71 e FUENTES ESTAROL 1980, p. 167, s.v. MQR' (che non spiega il nome).

<sup>58</sup> COACCI POLSELLI 1975, pp. 70-71; cfr. anche FUENTES ESTAROL 1980, p. 83, s.v. BMQR.

<sup>59</sup> GROTTANELLI 1973; XELLA 1990 a, p. 174.

- AMADASI GUZZO 1992 = M. G. AMADASI GUZZO, *Divertimento 1991. Ancora sulla Cartagine di Sardegna*, in R.H. TALKOT-T.K. ANDREWS, *Sardinia in the Mediterranean: a Footprint in the Sea. Studies in Sardinian Archaeology Presented to M.S. Balmuth*, Sheffield 1991, pp. 439-47.
- BARTOLONI 1987 = P. BARTOLONI, *Le relazioni tra Cartagine e Sardegna nei secoli VII e V*, in «Egitto e Vicino Oriente», 10, 1987, pp. 79-86.
- BENZ 1972 = F. L. BENZ, *Personal Names in Phoenician and Punic Inscriptions (Studia Pohl, 8)*, Roma 1972.
- BONDÌ 1975 = S. F. BONDÌ, *Osservazioni sulle fonti classiche per la colonizzazione della Sardegna*, in AA.VV., *Studi Fenici I*, Roma 1975, pp. 49-66.
- BRELICH 1963 = A. BRELICH, *Sardegna mitica*, in *Atti del Convegno di studi religiosi sardi (Cagliari 24-26 Maggio 1962)*, Padova 1963, pp. 21-33.
- BRELICH 1965 = A. BRELICH, *Introduzione alla storia delle religioni*, Roma 1965.
- BRELICH 1976 = A. BRELICH, *Prolegomeni a una storia delle religioni*, in H.C. PUECH (a cura di), *Storia delle religioni, I*, trad. it., Roma - Bari 1976, pp. 3-55.
- CHABOT 1916 = J.-B. CHABOT, *Punica - I. Inscription punique d'Olbia (Sardaigne)*, in «Journal Asiatique», 7, 1916, pp. 77-81.
- C.I.S. = *Corpus Inscriptionum Semiticarum*, Paris 1881 ss.
- COACCI POLSELLI 1975 = G. COACCI POLSELLI, *Elementi arcaici nell'onomastica fenicio-punica della Sardegna*, in AA.VV., *Saggi Fenici - I*, Roma 1975, p. 71.
- DEVAULT - LEMAIRE 1976 = B. DEVAULT - A. LEMAIRE, *Une stèle "molk" de Palestine dédiée à Eshmoun? RÉŠ 367 reconsidérée*, in «Revue Biblique», 83, 1976, pp. 567-83.
- FANTAR 1974 = MH. FANTAR, *Stèles inédites de Carthage*, in «Semitica», 24, 1974, pp. 13-18.
- FANTAR - PICARD 1975 = MH. FANTAR - C., G.-CH. PICARD, *Stèles puniques de Carthage*, in «RSF», 3, 1975, pp. 43-60.
- FERRON 1966 = J. FERRON, *Épigraphie funéraire punique*, in «Oriens Antiquus», 5, 1966, pp. 197-201.
- FUENTES ESTAÑOL 1980 = M<sup>a</sup>. J. FUENTES ESTAÑOL, *Vocabulario Fenicio (Biblioteca Fenicia, 1)*, Barcelona 1980.
- GARBINI 1968 = G. GARBINI, *Note di epigrafia punica - III*, in «Rivista degli Studi Orientali», 43, 1968, pp. 5-17.
- GARBINI 1991 = G. GARBINI, *KAI 78 nella lettura di un filologo*, in «RSF», 19, 1991, pp. 83-88.
- GIANTO 1987 = A. GIANTO, *Some Notes on the Mulk Inscription from Nebi Yunis (RÉŠ 367)*, in «Biblica», 68, 1987, pp. 397-401.
- GROTTANELLI 1973 = C. GROTTANELLI, *Melqart e Sid fra Egitto, Libia e Sardegna*, in «RSF» 1, 1973, pp. 153-64.
- GROTTANELLI 1988 = C. GROTTANELLI, *La religione fenicio-punica: vecchi problemi e studi recenti*, in «Studi e Materiali di Storia delle Religioni», n.s. 12, 1988, pp. 171-84.
- JONGELING 1984 = K. JONGELING, *Names in Neo-Punic Inscriptions*, Groningen 1984.
- K.A.I. = H. DONNER - W. RÖLLIG, *Kanaanäische und Aramäische Inschriften<sup>2</sup>*, Wiesbaden 1966-1968.

- LAGRANGE 1892 = M. S. LAGRANGE, *Une inscription phénicienne*, in «Revue Biblique», 1, 1892, pp. 275-81.
- LEMAIRE 1986 = A. LEMAIER, *Divinités égyptiennes dans l'onomastique phénicienne*, in C. BONNET - E. LIPINSKI - P. MARCHETTI (éds), *Studia Phoenicia IV - Religio Phoenicia* (Atti del Colloquio di Namur, 14-15 dicembre 1984), Namur 1986, pp. 87-98.
- LIPINSKI 1989 = E. LIPÍŃSKI, *Carthaginois en Sardaigne*, in H. DEVIJVER - E. LIPINSKI (éds.), *Studia Phoenicia - X. Punic Wars (Orientalia Lovaniensia Analecta, 33)*, Leuven 1989, pp. 70-74.
- MAZZA 1988 = F. MAZZA, *B'BY nelle iscrizioni di Antas: dati per una nuova proposta*, in «RSF», 16, 1988, pp. 47-56.
- MOSCATI 1967 = S. MOSCATI, *Africa ipsa parens illa Sardiniae*, in «Rivista di Filologia e di Istruzione Classica», 95, 1967, pp. 385-88.
- NICOSIA 1985 = F. NICOSIA, *La Sardegna nel mondo classico*, in AA.VV., *Ichnussa. La Sardegna dalle origini all'età classica*, Milano 1985, pp. 421-76.
- P.P.G. = J. FRIEDRICH - W. RÖLLIG, *Phönizisch-punische Grammatik (Analecta Orientalia, 46)*, Roma 1970.
- P.T.U. = F. GRÖNDAHL, *Die Personennamen der Texte aus Ugarit (Studia Pohl, 1)*, Roma 1967.
- R.É.S. = *Répertoire d'Épigraphie Sémitique*, Paris 1900-1919.
- R.I.L. = J.-B. CHABOT, *Recueil des Inscriptions Libyques*, Paris 1940-1941.
- RIBICHINI 1982 = S. RIBICHINI, *Una tradizione sul fenicio Sid*, in «RSF», 10, 1982, pp. 171-75.
- XELLA 1978 = P. XELLA, *Le panthéon phénico-punique de la Sardaigne sur la base des données onomastiques*, in *Actes du II Congrès International d'Etudes des Cultures de la Méditerranée occidentale*, Alger 1978, pp. 71-77.
- XELLA 1986 = P. XELLA, *Le polythéisme phénicien*, in C. BONNET - E. LIPINSKI - P. MARCHETTI (éds), *Studia Phoenicia IV - Religio Phoenicia* (Atti del Colloquio di Namur, 14-15 dicembre 1984), Namur 1986, pp. 29-39.
- XELLA 1990 a = P. XELLA, *Divinités doubles dans le monde phénico-punique*, in *Hommage à M. Szymer, II* («Semitica», 39, 1990), pp. 167-75.
- XELLA 1990 b = P. XELLA, *KAI 78 e il pantheon di Cartagine*, in «RSF», 18 (1990), pp. 209-17.